

**Ricercatrice:**

**Giulianetti Daniela**

**Nata il: 01/01/1986**

**Residente a:  
Capovalle (Bs)**

**Titolo di studio:  
Laurea in scienze  
psicologiche della  
personalità e delle  
relazioni  
interpersonali**

**Area tematica  
Sociale**

**Incidenza dell'allattamento al seno in donne che frequentano i servizi consultoriali e il legame tra allattamento e relazione d'attaccamento con la figura significativa**

**Il progetto e gli obiettivi**

Il progetto si è posto l'obiettivo di rilevare tra le mamme utenti del consultorio familiare il numero di coloro che allattano in modo esclusivo, misto o artificiale confrontando questi dati con quelli riportati nel "Report regione Lombardia" del 2007.

**Fasi operative e metodologia**

La rilevazione è stata effettuata durante le sedute di controllo dell'accrescimento del neonato, tenute dalle ostetriche nei consultori di Vestone, Bostone di Villanuova sul Clisi e Manerba del Garda. Si è così avuto modo di monitorare le mamme dal primo accesso al consultorio, che avviene generalmente nei primi giorni di vita del bambino, e ai 3, 6 e 12 mesi.

Ci si è poi focalizzati sull'area psicologica dell'allattamento, poiché quest'ultimo dipende, in parte, da pensieri, sentimenti e sensazioni della madre. In modo particolare si è voluto esplorare l'area dell'attaccamento attraverso il questionario ASQ (Attachment Style Questionnaire), mentre per l'osservazione naturale dell'allattamento è stato utilizzato uno stralcio opportunamente prescelto della "Check-list per l'osservazione e la valutazione di una poppata".

Per il questionario ASQ, difficilmente applicabile in questo contesto, si è deciso di focalizzarsi sull'analisi di due aree: la prima in riferimento alle capacità di richiesta di aiuto e alla dipendenza dagli altri; la seconda in riferimento alle modalità relazionali della donna.

**Risultati, valutazione e prospettive**

Confrontando i dati del campione acquisito con quelli della precedente rilevazione consultoriale, relativo a 402 donne, si è riscontrato un capovolgimento della situazione. Nel 2007, infatti, l'allattamento materno diminuiva dal 56% a 3 mesi al 2% a 12 mesi, lasciando spazio all'aumento dell'artificiale che passava dal 30% a 3 mesi al 66% a 12 mesi, mentre il misto rimaneva pressoché stabile (13%; 26%; 31%).

La rilevazione effettuata, invece, ha permesso di riscontrare che l'allattamento materno rimane sempre in percentuale molto alta (77% al primo accesso; 73% a 3 mesi; 69% a 6 mesi; 46% a 12 mesi), soprattutto nelle donne che continuano a frequentare il consultorio; l'allattamento misto diminuisce (da 10% al primo accesso a 2% a 12 mesi) a favore principalmente di quello artificiale (da 9% al primo accesso a 44% a 12 mesi).

In alcuni casi, applicando il metodo test-retest, si è dimostrata la positività dell'intervento ostetrico sul proseguimento dell'allattamento al seno: nel 15% dei casi si è passati dal misto all'esclusivo, l'11% ha continuato l'allattamento misto e il 69% ha invece continuato con quello materno in modo sereno e soddisfacente.

In relazione all'area psicologica dell'allattamento è stato riscontrato che le donne si sentono fiduciose dell'aiuto degli altri in caso di bisogno (86% 0-6 mesi; 100% 6-12 mesi), ma allo stesso tempo preferiscono contare sulle proprie forze (100%). Per quanto riguarda, invece, la "dipendenza" dagli altri la percentuale risulta essere molto bassa in entrambe le rilevazioni: le donne non si sentono a proprio agio a dipendere dagli altri nonostante siano consapevoli di averne bisogno, soprattutto nei primi mesi di vita del bambino.

La relazionalità per la donna sembra essere molto importante: mediamente il 66% cerca di dare una buona immagine di sé, anche per essere socialmente accettata, instaurando rapporti piuttosto profondi con gli altri (68% 0-6 mesi; 92% 6-12 mesi). Da ciò si può quindi concludere come il cambiamento della relazione "simbiotica" con il bambino modifichi anche alcune caratteristiche relazionali della donna.

Durante l'attività di pesata è stato inoltre osservato come le donne straniere siano maggiormente disinibite e predisposte all'allattamento al seno. Inoltre, quest'ultime, a differenza delle italiane, sembrano evitare il contatto visivo con il bambino, probabilmente per fattori culturali ed educativi, nonostante siano abbastanza integrate e vivano in un paese occidentalizzato e industrializzato. E' stato interessante notare come donne italiane e straniere riescano non solo a convivere, ma soprattutto a condividere e apprendere reciprocamente le une dalle altre.

Concludendo, è possibile affermare che i consultori rendano un servizio importante ed apprezzato e possano sempre più configurarsi come luoghi dove le puerpere possono accedere in caso di bisogno e dove la donna, il bambino, la famiglia e l'intera comunità possono essere accolti. Diventa quindi, importante favorirne la conoscenza e l'accesso soprattutto alle donne (per esempio tramite l'ospedale, informative nelle farmacie...) per dare loro la possibilità di sentirsi accolte in un momento splendido ma allo stesso tempo complesso, come quello della maternità.

Rimangono comunque aperte molte tematiche da esplorare: il rapporto ospedale-consultorio, l'analisi di gruppi particolari, lo studio della depressione post-partum e molti altri.

**Partner Territoriale**

**CONSULTORIO PROGETTO NODI**



Il Consultorio Familiare NODI è un centro multiservizi, presente a Villanuova sul Clisi, Manerba del Garda e Vestone.

Esso offre diversi servizi tra cui: psicologia, mediazione familiare, psicopedagogia, tutela minori, affido familiare, servizio sociale. Accreditati con il sistema sanitario regionale, sono attivi dal 2005.

Raggruppano diverse professionalità: medici ginecologi, ostetriche, psicologi e psicoterapeuti, assistenti sociali, pedagogiste, educatori, mediatori familiari, tutti impegnati in attività d'equipe a garantire una presa in carico multidisciplinare ed integrata.

Sono gestiti dalla Cooperativa Sociale Area.